

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Martedì 10 Gennaio 2012**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

## Domani per gli 85 anni della Provincia **Convegno letterario celebra i "grandi" iblei**

Secondo atto delle iniziative predisposte dall'ente di viale del Fan-  
te per celebrare l'85. anniversario  
dell'istituzione della provincia.

Domani, in particolare, nella  
sala riunioni dell'ente, con inizio  
alle 17, si svolgerà il seminario di  
carattere letterario sul tema: «Ragusa  
letteraria, da Vann'Antò a Serafino  
Amabile Guastella». Il forum  
sarà coordinato dalla critica letteraria  
Elisa Mandarà.

In programma, gli interventi  
dei docenti universitari Antonio  
Di Grado e Nunzio Zago, mentre il

giornalista di "Repubblica", Paolo  
Mauri, si soffermerà sull'ulti-  
mo "caso" letterario registrato in  
provincia. Ossia, il boom di "Ter-  
ra matta", scritto da Vincenzo Ra-  
bito. Occasione propizia anche  
per la proiezione in anteprima del  
documentario-film omonimo,  
prodotto da Chiara Ottaviano di  
Cliomedia, per la regia di Costanza  
Quatriglio, girato la scorsa  
estate nel capoluogo ed a Chiaramonte  
Guifi.

Il convegno «Ragusa lettera-  
ria» ospiterà anche la testimo-  
nianza dell'artista Piero Guccione

che ricorderà la sua amicizia con  
lo scrittore Gesualdo Bufalino.

L'ultimo atto delle iniziative è  
programmato per giovedì in Pre-  
fettura. Di pomeriggio, ci sarà la  
cerimonia solenne, mentre, cogli-  
endo quest'occasione, il prefet-  
to Giovanna Cagliostro ha deciso  
di aprire le porte dell'ufficio del  
governo. Ai visitatori sarà con-  
sentito di ammirare le bellezze ar-  
tistiche ed architettoniche del pa-  
lazzo. La visita dei saloni di rap-  
presentanza, però, sarà consenti-  
ta previa prenotazione allo  
0932-673731 oppure allo  
0932-673414

Nel contempo, nel cortile dello  
stesso palazzo, sarà allestita  
un'esposizione di autoveicoli e  
moto d'epoca, a cura della "Vete-  
ran car". L'esposizione aprirà i  
battenti alle 10. ◀ (g.a.)

**SEGNALAZIONE**

**Bidoni all'Asi  
Sindacato Isa  
sollecita  
la Provincia**

●●● Segnalazione del segretario dell'Isa (Intesa Sindacato Autonomo), Carmelo Cassia, al presidente della Provincia regionale, Franco Antoci. Cassia in una lettera denuncia che in prossimità dell'ingresso principale del cancello Asi da dove entrano ed escono le vetture di servizio del comando della Polizia Provinciale i cittadini si vedono costretti a fare uno slalom causato da bidoni colorati rossi e bianchi che sono serviti come transenne per la realizzazione di un cantiere di lavoro di aiuole spartitraffico. Eppure nella zona oltre agli uffici della Polizia Provinciale della Viabilità insistono anche gli uffici postali e bancari. «Questi bidoni ancora oggi sono lì sparpagliati. A seguito del forte vento - racconta Cassia - mi sono fermato, sono sceso dalla macchina e li ho accatastati dentro l'aiuola. Subito dopo ho deciso di segnalare l'accaduto alla Polizia Provinciale chiedendo a loro di rimuoverli. Ma un ispettore mi ha detto che non è di loro competenza. Signor Presidente - aggiunge Cassia - la mia segnalazione non era una sorte di comando, o di demansionamento ma era la semplice richiesta da parte di un cittadino. Non volevo sentirmi dire non è di nostra competenza, ma abbiamo fatto la segnalazione al comune, alla Polizia Municipale. Ma intanto intanto i bidoni sono lì e nessuno li rimuove, neanche chi con le vetture di servizio passa appena. Ecco perché le scrivo, e mi sento arrabbiato, per il modo e il sistema delle competenze che a volte allungano la burocrazia». Il segretario dell'Isa chiede al presidente Antoci di farsi interprete della lamentela. (FON)

## **PROVINCIA**

.....

### **Bandi concorso, all'Informagiovani c'è la modulistica**

**●●● All'Informagiovani della Provincia regionale regionale sono disponibili alcuni bandi di concorso con le relative istanze di partecipazione. Si tratta del concorso a 41 posti presso l'Asl n 1 di Sassari, scadenza 23 gennaio; della formazione di graduatorie presso l'Asp di Trapani per collaboratori sanitari professionale - Oss - Eletttricisti, scadenza 30 gennaio; del concorso ad 1 posto presso l'Ulss n° 8 di Asolo (TV), scadenza 19 gennaio. Per informazioni rivolgersi numero verde 800 012899. (\*GN\*)**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

# Ato, eletto Garofalo Per il terzo liquidatore un rinvio a domani

Assemblea tranquilla dei soci. Il sindaco di Vittoria sulla querelle legata alle assunzioni ha chiesto di rivedere il deliberato assembleare che prevedeva una transazione con i 19 soggetti


**Gianni Nicita**

●●● La fumata bianca all'Ato Ragusa Ambiente c'è stata solo per uno dei due liquidatori del collegio, per il terzo componente l'assemblea dei soci si è aggiornata a domani alle 11. Con il 70% delle quote i sindaci ed il presidente della Provincia hanno eletto Salvatore Garofalo, esponente vittoriese di Sel, proposto dal sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia. Garofalo è stato fino al tre gennaio scorso vice sindaco della sua città, ma si è dimesso per eliminare l'incompatibilità con la sorella che occupa uno dei trenta posti in Consiglio comunale. La proposta Garofalo è stata votata all'unanimità. L'esponente vittoriese affianca al momento Giancarlo

Migliorisi, l'unico liquidatore rimasto dopo le dimissioni di Severino Santiapichi e Giovanni Lucifora che si sono dimessi il primo il 27 dicembre ed il secondo il 29 dello stesso mese. Per quanto riguarda la terza proposta nella mischia è stato buttato il nome del comisano Giancarlo Cugnata, esponente di Grande Sud (è vice coordinatore provinciale), ma il comune di Modica con l'assessore Giovanni Spadaro ha risposto picche per una questione di territorialità (la Contea di Modica non sarebbe rappresentato) proponendo Tiziana Serra, ex assessore all'Ecologia del comune modicano. Per Cugnata si tratterebbe di un ritorno all'Ato. Ieri all'assemblea mancavano i sindaci dei comuni montani, quelli di Ispica e Pozzallo ed il commissario straordinario di Scicli. Sulla polemica riguardante i 19 co.co.pro che ha scatenato le proteste del Pd che ieri mattina ha tenuto un sit-in davanti la sede dell'Ato, il sindaco di Vittoria Nicosia ha chie-

sto di mettere in discussione la delibera assembleare dello scorso mese quando, presenti alla riunione solo i Comuni di Ragusa, Santa Croce, Comiso e la Provincia per il 40 per cento delle quote totali della società, aveva deciso di riconoscere il lavoro subordinato trasformando i contratti a progetto delle 19 persone in assunzioni a tempo indeterminato con una formula transattiva che «scavalchi» la sentenza del Tribunale a cui i lavoratori si sono rivolti per avere riconosciuti i propri diritti. Una soluzione transattiva che potrebbe per esempio obbligare i 19 ricorrenti a rinunciare al pagamento del pregresso.

Tornando al sit-in promosso dal Partito Democratico per protestare contro la parentopoli all'Ato c'erano oltre al segretario Peppe Calabrese, tra gli altri, i deputati regionali Roberto Ammatuna e Pippo Di Giacomo, Giorgio Chessari, il tesoriere provinciale Vito Piruzza, i consiglieri comunali Giorgio Massari, Sandro Turnino e Gianni Lauletta. Unica assenza di rilievo quella del segretario provinciale Salvatore Zago che ha, però, ampiamente giustificato la propria impossibilità a partecipare. «Andremo avanti - afferma il Pd cittadino - fino a che non si registrerà il blocco di quella che possiamo definire a tutti gli effetti una vergognosa vicenda. Il nostro partito presenterà interrogazioni a livello regionale e nazionale. Chiederemo perfino un'audizione nella

  
SIT-IN DEL PD  
SULLA VICENDA  
«PARENTOPOLI»  
DI 19 PERSONE

competente commissione parlamentare regionale. Daremo i documenti alle commissioni regionale e nazionale Antimafia. Infine, invitiamo il liquidatore Giancarlo Migliorisi a dimettersi dal collegio dei liquidatori se è vero che tra i 19 che l'Ato Ambiente ha intenzione di assumere c'è anche la sua compagna. Ciò significherebbe che Migliorisi è direttamente interessato alle assunzioni in questione».

(\*GN\*)

## La rivoluzione dell'organismo

**■ Quarantotto ore.** L'assemblea dei soci deciderà domani, in attesa di una proposta unitaria del versante ipparino

**■ Gestione.** Il problema più importante rimane la questione economica, e Pozzallo chiede l'intervento della Regione

# Ato, sosta «tecnica» e verifica in corso per la nomina del terzo commissario

**MICHELE BARBAGALLO**

Slitta di 48 ore la nomina del terzo componente del collegio dei commissari liquidatori dell'Ato Ambiente Ragusa. L'assemblea dei soci si è riunita ieri mattina per rinnovare il plenum dopo le dimissioni del presidente Severino Santiapichi e di Giovanni Lucifora, ma alla fine si è deciso di rinviare tutto a domani. Rimasto in carica il vicepresidente del collegio dei liquidatori, Giancarlo Migliorisi, si è proceduto alla sostituzione di uno dei due componenti dimissionari. Per il versante ipparino il posto che è stato di Lucifora è andato all'ex vicesindaco di Vittoria, Salvatore Garofalo, dimessosi nei giorni scorsi dalla carica di amministratore comunale. Poi l'assemblea ha assunto la decisione di rinviare ancora la scelta dell'ultimo componente in attesa che i Comuni del versante modicano (Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo), formulino una proposta unitaria, con l'obiettivo di rispettare la rappresentanza territoriale.

È stato il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, a chiedere il rinvio di altre 48 ore di tempo dopo che il Comune di Ragusa, insieme a quello di Acate, aveva avanzato la candidatura di Giancarlo Cugnata, esponente di Forza del Sud. Ma dai presenti c'è stato uno stop: non sul nome ma sulla provenienza, in quanto Cugnata, come Garofalo, fa riferimento all'area ipparina. Una pausa che comunque consente al collegio di continuare a lavorare. L'assemblea tornerà a riunirsi domani mattina alle 10 per eleggere l'ultimo componente

del collegio dei liquidatori. Il Comune di Modica ha già messo sul tavolo un nome. È quello dell'ex assessore comunale Tiziana Serra, che è tra l'altro rappresentante delle associazioni ecologiste. Il nome c'è ma non è escluso che si ritorni sul nome di Cugnata. Dipenderà molto dalle forze politiche che saranno presenti alla riunione di domani. Il primo cittadino di Vittoria ha anche chiesto di sospendere le assunzioni dei lavoratori cocopro. Proposta che, assieme al rinvio di 48 ore, sono state approvate all'unanimità.

Risolto il problema sicuramente minore di ricomporre il collegio dei commissari liquidatori rimane sul campo quello più spinoso. Ossia la gestione economica dell'Ato Ambiente che desta non poche preoccupazioni vista la difficile situazione debitoria in cui si trova, de-

nunciata tra gli altri anche dal presidente Santiapichi prima delle sue dimissioni. Ci sarebbero crediti che Ato Ambiente vanta nei confronti dei Comuni per circa 30 milioni di euro. Anche il Comune di Pozzallo è intervenuto a distanza sulla vicenda delle dimissioni dei due commissari liquidatori. In una lettera inviata tra gli altri al prefetto e al procuratore di Ragusa, l'Amministrazione del comune marinaro parla di continue dimissioni che sono la prova dell'ingestibilità dell'ambito territoriale. Inoltre viene chiesto al governatore Lombardo di avviare un'indagine conoscitiva, mentre vengono chieste le dimissioni del terzo componente del collegio, ossia Migliorisi. Il Comune di Pozzallo ha anche chiesto gli atti relativi al personale dipendente cocopro, compresi i verbali delle sedute con cui l'Amministrazione guidata da Sulsenti si dichiarava contraria al mantenimento dei dipendenti.

## «Non ci fermeremo vogliamo giustizia»

m. b.) In concomitanza con l'assemblea dei soci dell'Ato Ambiente, fuori dalla sede della società il Pd ha organizzato un presidio contro la presunta "parentopoli". Tra i presenti di ieri mattina anche i deputati regionali Pippo Digiacomo e Roberto Ammatuna, ed ancora l'on. Giorgio Chessari, il tesoriere provinciale Vito Piruzza, i consiglieri comunali Giorgio Massari, Sandro Tumino e Gianni Laurretta, oltre al segretario cittadino Giuseppe Calabrese. "Andremo avanti - afferma il Pd di Ragusa in una nota - fino a che non si registrerà il blocco di quella che possiamo definire a tutti gli effetti una vergognosa vicenda. Il nostro partito presenterà interrogazioni a livello regionale e nazionale. Infine, invitiamo il liquidatore Giancarlo Migliorisi a dimettersi dal collegio dei liquidatori se è vero che tra i 19 che l'Ato Ambiente ha intenzione di assumere c'è anche la sua compagna". Intanto l'ex presidente dell'Ato Ambiente, Giovanni Vindigni replica alle accuse del Pd: "Io ho fiducia nella magistratura, mi spiace che il Pd cerchi, senza rispetto, di sostituirsi proprio alla magistratura che sta indagando".



## «Infrastrutture, evitiamo di perdere i fondi»

**L'appello.** Nino Minardo si rivolge al ministro: a rischio i tratti Rosolini-Modica e Sr-Rg-Gela

### **CARMELO SACCONI**

Un appello al Ministro delle Infrastrutture parte dall'on. Nino Minardo, affinché non vengano dimenticate le infrastrutture iblee, in particolare modo i fondi per le autostrade. Minardo rileva che "dopo decenni di attese non possiamo tollerare che vengano messi in discussione i finanziamenti europei per il tratto Rosolini-Modica dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela". Il deputato nazionale del Pdl ha incontrato ieri i tecnici del Consorzio autostrade siciliane ed il direttore dell'assessorato regionale alle Infrastrutture, Vincenzo Falgares, per accertare lo stato del-

l'arte dei finanziamenti europei per il tratto Rosolini - Modica dell'autostrada Siracusa - Ragusa - Gela e verificare la probabilità che questi ultimi possano essere a rischio.

"Posso affermare che ci sono tutti i presupposti per condividere il cauto ottimismo - afferma l'onorevole - attorno alla possibilità di non perdere i finanziamenti comunitari per la costruzione di questi tre lotti autostradali. Anche perché, giova ricordare, che già altri tratti hanno fruito dei fondi europei e, dunque, non si capirebbe perché proprio i tratti iblei della Siracusa - Gela dovrebbero esserne tagliati fuori. E' certificato che le lungaggini burocratiche tipiche di

questa parte d'Italia - prosegue Minardo - stanno mettendo a rischio i finanziamenti e di questo, ancora una volta, non posso che dolermene, evidenziando come la burocrazia siciliana continui ad essere un peso insostenibile per lo sviluppo dell'isola e della nostra terra in particolare".

Minardo annuncia che continuerà a sollecitare il vertice del dicastero delle Infrastrutture "affinché si occupi prioritariamente della cosa e si attivi in sede comunitaria per evitare il taglio dei finanziamenti per i lotti Rosolini - Modica, e che si provveda quanto prima all'approvazione definitiva della scheda «Grande Progetto»".

## **È mobilitazione Autostrada, a rischio i fondi Ue per il tratto fino a Modica**

**Duccio Gennaro**  
**MODICA**

L'Unione europea non ha risorse sufficienti e 19 infrastrutture in Sicilia diventano a rischio. L'Italia e la Regione dovranno scegliere quali finanziare con i fondi ridotti che l'Ue metterà a disposizione, visto che quelli programmati per la quota di competenza europea non potranno essere più garantiti in toto.

Tra le opere a rischio rientrano anche i lotti 6-7-8 della Rosolini-Modica dell'autostrada Siracusa-Gela. L'allarme è stato lanciato dall'assessore regionale ai Lavori pubblici, Pier Carmelo Russo, che spiega: «il meccanismo è semplice: una quota dei finanziamenti per la realizzazione delle opere prescelte è Ue, una quota è Stato-Regione. Con la tempesta globale ed il dilatarsi dei tempi, c'è il rischio che gli Stati non abbiano le risorse per coprire la propria quota. L'Ue ci ha rallentato, consentendo un intervento finanziario ridotto agli Stati membri. Ciò imporrà di scegliere quali opere dovranno essere realizzate».

Delle 40 in origine proposte all'Ue per finanziamenti, la Regione è scesa a 19, ma ora anche queste sono in forte dubbio. Tanto che l'Unione europea non ha ancora vidimato la "Scheda grandi progetti" e questo ritarda l'appalto dei lavori per il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela, coinvolgendo anche le altre importanti infrastrutture.

L'assessore Russo, tuttavia, ha confermato che l'autostrada Siracusa-Gela resta tra le opere strategiche volute dalla Regione, ma questo potrebbe non bastare.

La notizia è stata accolta con molta preoccupazione in provincia, tanto da sollevare prese di posizione di Nino Minardo e Riccardo Minardo. Il parlamentare nazionale del Pdl si è messo subito in contatto con il Consorzio autostrade siciliano per capire come stanno le cose. Il presidente Vincenzo Falgares ha dimostrato un cauto ottimismo, ma Nino Minardo si appellerà direttamente al ministro delle Infrastrutture Corrado Passera perché si occupi prioritariamente della cosa e si attivi in sede comunitaria per evitare il taglio dei finanziamenti per i lotti Rosolini-Modica, e che si provveda quanto prima all'approvazione definitiva della "Scheda grandi progetti", che consentirà la pubblicazione del bando e quindi la realizzazione dell'opera.

Evidenzia Nino Minardo: «Chiederò il sostegno di tutti i parlamentari siciliani in questa battaglia perché non possiamo tollerare che venga messa in discussione una conquista del territorio dopo decenni di attese». Da parte sua, il deputato regionale dell'Mpa Riccardo Minardo vuole coinvolgere il presidente della regione Raffaele Lombardo perché si faccia il possibile per evitare il taglio dei finanziamenti.

**RILANCIO IBLEO.** Il concentramento dei partecipanti previsto in via Zama

## Sabato tutti in piazza per sviluppo e lavoro Le azioni sul «web»

●●● La protesta "Tutti insieme per il rilancio ibleo" corre già sul web in vista della grande manifestazione collettiva organizzata dal "Tavolo provinciale dello Sviluppo e del Lavoro" che si terrà sabato prossimo 14 gennaio con concentramento in via Zama alle 9,30 per poi spostarsi in centro storico. Una riunione operativa stabilirà il percorso e le modalità della manifestazione, ma intanto sul web si moltiplicano le azioni per coinvolgere la popolazione verso una partecipazione attiva così come i sindacati e le associazioni di categoria si stanno occupando di assicu-

rare l'adesione massiccia dei lavoratori. Si protesterà per difendere il lavoro, la famiglia, le imprese iblee attraverso una piattaforma rivendicativa che sarà poi esplicitata con documenti che saranno inviati alle istituzioni, così come già fatto per 1200 cartoline inviate sotto Natale e con cui si è chiesta maggiore attenzione per l'area iblea, soprattutto per il completamento delle grandi infrastrutture. Adesso con il web si intende coinvolgere il popolo della rete attraverso video caricati su youtube e appositi profili e pagine evento creati sui principali social network come face-

book e twitter. Sono già numerosi gli internauti che si sono iscritti ai profili e che stanno discutendo dell'iniziativa con commenti e proposte costruttive. Internet permetterà aggiornamenti in tempo reale durante la manifestazione di sabato prossimo. Il "Tavolo dello Sviluppo e del Lavoro" è composto da Ance, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Confindustria, Cna, Casa Artigiani, Upla-Claai, Lega Cooperative, Confcooperative, Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Acli, Lega Consumatori, Federconsumatori, Adiconsum, Confconsumatori, Codacons, Pastorale Diocesana di Ragusa, Pastorale Diocesana di Noro, Ordine Veterinari, Ordine Periti Industriali, Ordine Periti Agrari, Ordine Geologi, Ordine Geometri, Ordine Ingegneri, Ordine Consulenti del Lavoro, Associazione Consulenti Iblei, Ordine Avvocati, Ordine Architetti, Ordine Agronomi. (G.M.)

## VITTORIA Nicosia va avanti nonostante lo scontro a sinistra **Oggi Cilia giura da vicesindaco** **Ancora turbolenze tra Pd e Sel**

**Giuseppe La Lota**  
**VITTORIA**

Enzo Cilia assessore e vice sindaco, Salvatore Garofalo all'Ato e Filippo Cavallo esperto al Territorio. Il resto dopo la verifica. E non dite più al sindaco Giuseppe Nicosia di non essere decisionista! Mentre la sinistra si "scanna fra parenti e serpenti", lui nomina e governa. Riempie i vuoti mancanti e preannuncia altri aggiustamenti. Per ogni nominato c'è una motivazione.

- Perché Cilia, che giurerà oggi?

«Ho voluto assegnargli lo stesso ruolo che ha rivestito fino a pochi giorni fa Garofalo. Per questa

nomina non ho atteso i tempi della verifica politica, che comunque saranno brevi, perché ritengo primario l'interesse ad avere una giunta completa e operativa. Entro la fine della settimana convocherò gli incontri con i partiti della maggioranza e, all'esito della verifica, vedrò se sarà necessario modificare alcune deleghe».

- Le ragioni per cui Cavallo sarà esperto al Territorio?

«Per dare maggiore impulso e sostegno alle manutenzioni e alla cura della città, sia in centro che nelle periferie. La mia scelta esula dalla verifica politica; ho voluto riconoscere le capacità e l'importante ruolo amministrativo svolto e riconosciuto da tutte le

componenti politiche vittoriesi».

A questo punto Salvatore Di Falco stringe i denti, tira un lungo sospiro e parla da segretario del Pd. Cilia sarà assessore, vice sindaco e consigliere comunale. Ma Di Falco e il partito, che avevano posto la condizione dell'incompatibilità fra i due ruoli, porranno al sindaco la questione Emaia. «Se Garofalo va all'Ato - ammette Di Falco -, il Pd rivendica la presidenza Emaia. La porremo come condizione di maggioranza».

Chi ci rimette le penne, a questo punto, è Pippo Pollara. Sel ha già avuto l'Ato, non può chiedere altro secondo il Pd. Si rimette in moto l'ipotesi di Giovanni Denaro alla presidenza dell'Emaia?

«Questo tira e molla sull'Emaia mi ha stuccato. È da 7 mesi che sono sui giornali e non vorrei parlarne più. Sono qui, mai data e mai ritirata la disponibilità. Sulla nomina di Cilia? Lo sapevo. Non capisco le nomine spizzichi e bocconi e non tutte in una volta, comprese quelle del Pd. Domani avremo l'esecutivo del partito».

Tra Sel e Pd si combatte una guerra "santa" senza esclusione di colpi. Se Davide Guastella ringrazia tutti coloro che hanno sostenuto la causa di Rifondazione; Pippo Mustile non è più disponibile a sopportare le accuse di questi giorni. Due pagine sono troppe lunghe, ma una frase colpisce la memoria: «Ci accusano di non avere rispettato i patti, ma quali patti? Quando mai - sbotta - abbiamo discusso del "mondo di Party" in una delle decine di riunioni che abbiamo fatto prima della campagna elettorale. I patti sono stati consegnati nelle mani degli elettori...»

## Vittoria

### LA SINISTRA SPACCATA

Si scambiano accuse di patti elettorali violati e di apparentamenti di comodo mentre Nicosia cerca di archiviare la verifica politica

#### LE NOMINE

gucas.) Entro la fine della settimana convocherò gli incontri con i partiti della maggioranza e, all'esito della verifica, vedrò se sarà necessario modificare alcune deleghe. Lo ha detto il sindaco, Giuseppe Nicosia, dopo aver annunciato la nomina di Cilia. Questi per il primo cittadino saranno giorni intensi, anche perché dalla verifica amministrativa saranno partenti anche i vertici di Emaia e Vittoria mercati srl, mentre all'Amu ricambio per il direttore.

# Botta e risposta tra Fed e Sel «Mai avuto un percorso unitario»

Lo scontro pesa sul rimpasto della Giunta dove intanto entra Cilia

GIOVANNA CASONE

Enzo Cilia è il sesto assessore della giunta Nicosia. Subentra a Salvatore Garofalo, dimesso per l'incompatibilità tra parenti. Intanto il bollettino politico registra l'acuirsi dello scontro tra Fed e Sel. "Con Rifondazione non c'è mai stato alcun percorso unitario, né ci può essere, almeno per ora, alcun accordo politico", ha detto Giuseppe Mustile, consigliere comunale di Sel, nell'ultima nota stampa.

Lo aveva, già, detto il consigliere comunale, Enzo Cilia, il quale aveva parlato solo di un'unità elettorale: "La lista Sinistra Unità con Vendola era solo un accordo politico elettorale e questo lo sanno perfettamente anche loro". In effetti, lo stesso segretario di Rifondazione comunista, Davide Guastella, aveva affermato che l'accordo che li teneva uniti era solo elettorale, in vista delle amministrative. "La vicinanza di tanti compagni e cittadini - dichiara il segretario Guastella - è la testimonianza che la nostra è una battaglia politica oltre che doverosa legittima. Il consenso delle urne è stato impugnato da Sel come arma di ricatto e non come base di allargamento e strumento di politica del consenso. Dopo aver firmato l'apparentamento con Nicosia al ballottaggio hanno deciso di mettere di

lato i programmi per fare spazio alle loro esigenze. La città è stata costretta ad assistere al continuo valzer di richieste dalle presidenze nelle commissioni consiliari, al Consiglio comunale, all'Emaia, alla Vittoria mercati".

Al vetriolo la replica di Mustile: "Noi siamo affaristi, poltronisti, erigiamo steccati da abbattere. Queste sono alcune delle definizioni dei nostri cuginetti. Parole intrise di veleno e di rabbia che mi sento di respingere al mittente". Poi aggiunge "ringrazio i com-

paghi di Rifondazione che si sono spesi assieme a noi di Sel. Speravamo in una gestione unitaria per la ricostruzione del centrosinistra, ma quando ci siamo accorti che questa idea non apparteneva ai pensieri di alcuni rifondatori abbiamo preso la nostra decisione". La bagarre tra Sel e Fed avviene in concomitanza dell'avvio della verifica amministrativa. Il sindaco, Giuseppe Nicosia, pare voglia chiuderla quanto prima. Il Pd, oltre a Gurreri, chiede altri due assessori.

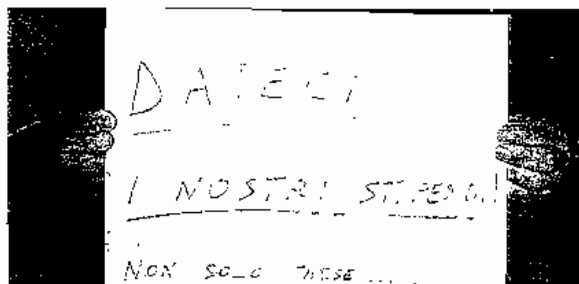
**COMISO.** Si attende l'arrivo dei funzionari da Palermo

# Ancora 10 giorni prima del dissesto

LUCIA FAVA

Comiso. Ancora una settimana, al massimo 10 giorni di fibrillazione. Dopodiché i comisani sapranno una volta per tutte se la propria città andrà in dissesto finanziario o meno. L'ha stabilito, al termine di una giornata convulsa, il Consiglio comunale, riunitosi ieri pomeriggio presso la sala consiliare del Municipio per trattare un unico punto all'ordine del giorno: le procedure attuative dell'articolo 244 del Tuel, ovvero la dichiarazione del dissesto finanziario.

Ieri mattina, in sede di conferenza dei capigruppo, è stato stabilito di non rinviare la seduta consiliare già fissata per il pomeriggio, in maniera tale da dare la possibilità ai singoli consiglieri di ascoltare direttamente dal sindaco Alfano il contenuto del colloquio con i rappresentanti della Regione. Alla civica assise il primo cittadino ha riferito della telefonata avuta poche ore prima con il dirigente Generale del Dipartimento Tesoro e Bilancio, Vincenzo Emanuele. L'alto funzionario ha chiesto al sindaco comisano di suggerire ai consiglieri di rinviare la dichiarazione di dissesto in



UNO DEI CARTELLI DI PROTESTA FUORI DALL'AULA

attesa dell'arrivo in città dei due funzionari regionali. "Si tratterebbe solo di un rinvio brevissimo - ha spiegato Alfano - già giovedì prossimo mi sarà comunicata ufficialmente la data in cui i due burocrati saranno a Comiso, il che avverrà tra la fine di questa settimana e i primissimi giorni della prossima".

Nel corso dei lavori d'aula non sono mancati comunque i momenti carichi di tensione, come quando il dirigente generale del Comune, Vincenzo Manaro, ha spiegato ai consiglieri quali potevano essere le loro responsabilità penali in caso di mancata dichiarazione di dissesto. Una volta che Collegio dei Revisori

dei Conti e dirigente comunale, hanno presentato le relazioni in cui è scritto a chiare lettere che non ci sono altre vie d'uscita per l'Ente, la responsabilità passa infatti, direttamente, ai singoli consiglieri. La scelta dunque non è stata affatto semplice. Teso il clima anche fuori dall'aula consiliare, con numerosi cittadini venuti ad assistere alla seduta e un piccolo presidio della Fp Cgil con tanto di cartelli contro il dissesto finanziario, il capogruppo del Pd, Salvo Zago, ha chiesto di sospendere la seduta per 30 minuti. I consiglieri comunali si sono riuniti in "camera caritatis" per prendere la difficile decisione. Solo intorno al-

**Clima teso anche fuori dall'aula per la presenza di numerosi cittadini e di un presidio sindacale della Cgil**

le 20,00 hanno fatto ritorno in aula per la ripresa dei lavori. Si è stabilito a quel punto di rinviare la seduta di una decina di giorni circa. In quel frangente si dovrebbe conoscere quanto da Palermo intendano anticipare per Comiso.

"Era coretto ascoltare chi dice di voler dare una mano d'aiuto - ha detto Alfano - anche se resto dubbioso sui tempi e sulla praticabilità degli interventi". Il vero nodo riguarda la cifra dell'anticipazione straordinaria. "La situazione di criticità finanziaria dell'ente è tale da non poter essere superata se non con l'arrivo di una cifra importante che non è detto la Regione possa concederci."

**CONSIGLIO COMUNALE.** Due riunioni dei capigruppo e una lunga seduta dell'assemblea civica

# Comiso, la decisione sul dissesto In aula tra pareri legali e speranze

Ieri sera, alle 20,40, la determinazione di rinviare la riunione al 20 gennaio in attesa delle proposte della Regione su un aiuto finanziario.

**Francesca Cabibbo**  
COMISO

●●● Il giorno più lungo del consiglio comunale di Comiso. Che ieri, alle 20,40, ha deciso di rinviare la decisione sulla dichiarazione di dissesto. E' stata una decisione difficile e sofferta, quella dei consiglieri comunali di Comiso, sospesi tra la necessità di dover votare la presa d'atto della dichiarazione di dissesto e la possibilità di rinviare questo atto decisivo perché dalla Regione è arrivato un segnale e la disponibilità a rivedere la situazione del comune di Comiso. Il sindaco ha contattato gli uffici regionali per chiedere conferma delle prime indiscrezioni arrivate giovedì con una telefonata: il dirigente Enzo Emanuele, della presidenza della Regione, gli ha confermato la volontà di mandare a Comiso dei funzionari che verifichino la situazione ed assumano le decisioni conseguenti. Domani mattina, Emanuele comunicherà al sindaco chi verrà a Comiso

ed in quali tempi.

Ma la lotta contro il tempo è proprio il problema del consiglio comunale di Comiso. Il segretario comunale, Morana, ha spiegato che il voto della presa del dissesto è un atto dovuto dei consiglieri comunali ed ogni giorno di ritardo e le conseguenze che esso può avere potrà comportare delle responsabilità dei consiglieri comunali. Da qui le perplessità dei consiglieri comunali rispetto ad un rinvio che non si basa su atti certi e fatti concreti, su un documento o una richiesta scritta della regione, ma solo sul-

le notizie assunte da una telefonata. Perplessità che erano emerse già al mattino, nel corso della riunione dei capigruppo e che sono rimbalzate poi in aula dove i venti consiglieri si sono trovati alle prese con questo difficile adempimento. Interventi molto duri, dai banchi dell'opposizione (Pasquale Puglisi, Salvatore Zago, Fabio Fianchino), ma il sindaco ha ribadito di non avere nessun atto in più e di avere rappresentato al consiglio comunale tutte le informazioni in suo possesso. Ha anche spiegato che la decisione è del consiglio comu-

nale, cui il primo cittadino "in punta di piedi" chiede un rinvio per verificare, in extremis, le ultime possibilità di salvare dal dissesto il comune di Comiso. La seduta è stata sospesa ed i lavori sono ripresi dopo più di un'ora. La decisione, unanimemente, è stata quella di un "rinvio breve" della seduta consiliare. La data è stata già fissata: 20 gennaio. Non si andrà oltre. Entro quel giorno, la Regione avrà fatto conoscere - si spera - quali sono i suoi intendimenti e quali proposte è possibile formulare per venire in soccorso di un ente che non ha più i soldi per pagare nulla e che, stando alle cifre ufficiali, ha un debito di circa 22 milioni di euro. In aula voto quasi unanime dei consiglieri, con le astensioni bipartisan di Fabio Fianchino e Pasquale Puglisi. L'ex sindaco è stato molto critico con il suo ex delirio, Giuseppe Alfano, accusato di non aver saputo gestire la situazione amministrativa del comune. All'esterno dell'aula, picchetti della Cgil, con le bandiere, con i cartelli con la scritta: "Vogliamo i nostri stipendi". All'esterno, molti dipendenti delle cooperative che non ricevono, da tempo, le loro spettanze ed alcuni dipendenti comunali. (F.C.)

**SANTA CROCE CAMERINA, VERSO IL VOTO.** Assemblea organizzativa

## Mpa al lavoro, costruire una coalizione per le amministrative

**SANTA CROCE CAMERINA**

●●● Costruire e aggregare una coalizione in vista delle amministrative della prossima primavera. L'Mpa getta le basi per una nuova alleanza politica e programmatica. Ampio e proficuo è stato il dibattito, alla presenza tra l'altro del deputato regionale, Riccardo Minardo, durante l'assemblea di iscritti e simpatizzanti svoltasi a Santa Croce. Sono stati affrontati punti importanti, in particolare, riguardo alle alleanze in vista delle amministrative se-

guendo comunque la linea del partito a livello regionale. "A conclusione del dibattito - spiega il Riccardo Minardo - è stata scelta all'unanimità una delegazione che avrà dei compiti specifici di confronto e dialogo con le altre forze politiche fino alle elezioni".

La delegazione è composta dal consigliere comunale Rosario Pluchino, da Carlo Occhipinti, Davide Alabiso e Lucia Cuciti i quali stileranno un programma che spazierà su punti importanti in particolare sul-

l'agricoltura, settore trainante del territorio e su vari settori produttivi al fine di un sempre maggiore sviluppo economico e occupazionale. La delegazione riferirà di volta in volta sui vari incontri e sul programma all'assemblea allargata a militanti e simpatizzanti del Movimento per le Autonomie. "Vogliamo guardarci attorno e costruire una solida alleanza - aggiunge il consigliere dell'Mpa, Rosario Pluchino - quattro o cinque candidati a sindaco, per una piccola realtà come Santa Croce, sembrano davvero tanti. Per questa ragione il nostro movimento vuole aggregare amici e forze politiche per costruire un nuovo progetto per il buon governo della città". (M06)

**MARCELLO DI GRANDI**



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

**IL DIRETTIVO ALL'UNANIMITÀ SULLA POSIZIONE DI BRIGUGLIO: SE L'UDC NON CI STA, RIMARRÀ SOLA**

## **Fli compatta con Lombardo, rilancia il ruolo del Terzo Polo**

**PALERMO.** «Fli esprime un giudizio positivo sull'esperienza del governo Lombardo e rivendica in particolare i risultati raggiunti nel campo delle riforme, nella capacità di spesa dei fondi europei e di una forte attività di cambiamento e innovazione soprattutto nella Sanità, nel Turismo e nella tutela del territorio». È quanto afferma il documento conclusivo dell'ufficio politico di Futuro e Libertà convocato dal coordinatore regionale Carmelo Briguglio, con la partecipazione dei parlamentari nazionali e regionali e dei coordinatori provinciali. Erano presenti anche gli assessori regionali al Turismo e al Territorio.

«Pertanto Fli ritiene di dover proseguire nel sostegno all'esecutivo di cui è socio fondatore - prosegue il documento - rafforzando ed elevando la qualità dell'azione di governo e sollecitando il presidente della Regione a un forte impegno per conseguire nuovi traguardi di efficienza e buon governo». «Stia-

mo lavorando, e lo sanno le parti interessate, per ripristinare un proficuo dialogo tra il presidente Lombardo e l'Udc con l'obiettivo di determinare le condizioni politiche di un rientro convinto del partito di Casini nel governo regionale e una ricomposizione dei partiti del Terzo Polo, intorno all'azione riformatrice dell'esecutivo e nella prospettiva del governo delle città».

Quanto alle prossime elezioni amministrative, «con particolare riferimento al Comune di Palermo dove si è registrata la fallimentare amministrazione del Pdl, Futuro e Libertà per l'Italia ribadisce di essere alternativo al Popolo della Libertà e del tutto indipendente dalle dinamiche interne del Partito Democratico».

Per il prossimo candidato a sindaco di Palermo, Fli dà «fin da adesso la piena disponibilità di uno dei propri due parlamentari palermitani per un ticket di forte cambiamento alla guida della città». Non si esplicitano i nomi ma sono quelli dei deputa-

ti Aricò e Lo Presti che potrebbero affiancare per esempio l'assessore alla Sanità Massimo Russo, la cui candidatura è ipotizzata da tempo.

Quanto al dato politico di fondo, al di là dei toni diplomatici dei documenti, si è percepito un muso duro contro l'Udc cui si

contesta una posizione che rischia di compromettere qui l'aggregazione del Terzo Polo, mentre a Roma proprio domani alla Camera è fissato un incontro tra le delegazioni dei quattro partiti, invitato e partecipante l'MpA.

È più esplicito il vice coordinatore nazionale Fabio Grana-

ta, a margine dei lavori: «L'Udc non si illuda di poter trascinarci all'indietro in una esperienza con il Pdl. È una fase definitivamente chiusa. In Fli c'è la piena convinzione che bisogna ricucire il Terzo Polo per ripartire con più slancio con l'esperienza Lombardo, ma senza ritorni al passato. Mi dispiace che D'Alia sostenga che il Terzo Polo non esiste più in Sicilia e spero che un chiarimento possa far ripartire il progetto più forte e coeso».

Su Palermo Fli intende chiudere entro gennaio l'accordo per un'autorevole candidatura a sindaco che possa in modo credibile e vincente rappresentare l'area politica dell'attuale governo della Regione e comunque quella del Terzo Polo.

«Il Terzo Polo ha fatto un percorso significativo a livello nazionale e comunque già esiste ed è forte nello spazio politico e nel consenso dei siciliani».

Se l'Udc insomma intende distaccarsi, vada pure per la sua strada. Ma da sola.

**I NODI DELLA REGIONE**

CONSULTAZIONE SU LOMBARDO IL 12 FEBBRAIO. CRACOLICI ROMPE CON LUPO: «CONGRESSO STRAORDINARIO»

# Sicilia, il terzo polo va in frantumi E il Pd cambia data al referendum

● L'Udc decide a giorni le alleanze: sempre più vicino al Pdl. Fli: «Non è la nostra posizione»

**I finiani confermano «il giudizio positivo sul governo regionale e l'intenzione di proseguire questa esperienza». Ma i rapporti fra Udc e Lombardo sono ai minimi storici.**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● Nel giorno in cui scricchiola il terzo polo siciliano il Pd cambia ancora la data del referendum. La consultazione interna ai democratici sul rapporto con Lombardo e i centristi non si terrà il 4 marzo, come inizialmente deciso dai promotori, né il 5 febbraio come chiedeva il segretario Giuseppe Lupo: la data scelta è il 12 febbraio.

Il rischio è, per i referendari, che quando gli elettori del Pd si recheranno alle urne molte delle decisioni su cui sono chiamati a esprimersi siano già sterilizzate dai passaggi politici che i partiti compiranno da qui a breve. La prima scadenza, il 22 gennaio, è il congresso dell'Udc che il segretario Giampiero D'Alia ha pianificato ieri con il leader provinciale Totò Lentini. In quella sede i centristi potrebbero ufficializzare l'intenzione di arrivare ad alleanze diversificate per le Amministrative: «In fondo, Pd e alleati del terzo polo fino a ora hanno rifiutato le nostre proposte» sintetizza Lentini. Il congresso potrebbe dunque decidere di sposare il patto col Pdl per sostenere il rettore Roberto Lagalla a Palermo o un altro esponente della società civile su cui Pdl e Udc si ritrovino. La conseguenza sarebbe la rottura del terzo polo nella città principale chiamata al voto. Che i fili fra centristi e Pdl si stiano riannodando lo conferma anche Giuseppe Castiglione: «Stiamo lavorando anche per portare all'Ars un pacchetto di iniziative condivisibili su misure anticrisi». È una delle critiche -

l'insufficienza delle misure per lo sviluppo - che i centristi muovono a Lombardo in questi giorni.

Tutti passi di un cammino che adesso guarda con sospetto uno degli azionisti di maggioranza del terzo polo. Per il coordinatore finiano Carmelo Briguglio «l'analisi che fa l'Udc non è la nostra». I finiani si sono riuniti ieri confermando «il giudizio positivo sul governo regionale e l'intenzione di proseguire questa esperienza». Fli continua a tentare di riavvicinare Udc e Lombardo. Ma i rapporti fra centristi e presidente sono ai minimi storici. Giampiero D'Alia incontrerà Lombardo nei prossimi giorni ma l'approccio è di chi non vede rapide soluzioni alla crisi di governo.

Per D'Alia «il terzo polo non è mai nato nei fatti in Sicilia». Frasi che irritano il finiano Fabio Granata: «D'Alia dimentica i risultati delle scorse Amministrative in cui il terzo polo è risultato vincen-

te in Sicilia». E per sottolineare la distanza Granata e Briguglio anticipano che proprio a Palermo «individuemo presto un candidato perché siamo alternativi al Pdl e non torniamo indietro». Fli candida «per un ticket a Palermo» Nino Lo Presti e Alessandro Aricò.

In questo clima il Pd chiama alla consultazione i propri elettori. Ieri il segretario Giuseppe Lupo è riuscito a far passare nell'esecutivo regionale del partito l'anticipazione del referendum. Ma la spaccatura interna è talmente evidente che Antonello Cracolici - insieme a Beppe Lumia punta dell'ala più vicina a Lombardo - ora chiede ufficialmente in congresso straordinario prima del referendum: «Se i quesiti sono questi (li leggete accanto), cambia poco la data. Serve un congresso straordinario». Più cauta l'ala degli ex margheritini. Per Nino Papania «era meglio se il referendum non si fosse fatto. Ma se proprio deve svolgersi, meglio prima che dopo».

Con il partito che - tramite Lupo - a Palermo ha lanciato ufficialmente Rita Borsellino per la corsa a sindaco, ora la rottura della segreteria con Lumia e Cracolici è totale. Una situazione che può avere riflessi decisivi sul governo regionale: lontanissimo dall'Udc, col terzo polo in frantumi, a Lombardo non resta che il Pd.

## PD, ECCO I QUESITI

●●● «Sei d'accordo con l'impegno del Pd per costruire un'alleanza delle forze progressiste, moderate ed autonomiste in Sicilia, in vista delle prossime elezioni amministrative e regionali?»

●●● «Alle luce della disponibilità garantita dai partiti moderati e autonomisti del Terzo Polo, sei d'accordo a consolidare l'alleanza politica contrapposta al centrodestra a sostegno del governo regionale in Sicilia, fermo restando che l'ingresso del Pd in giunta con propri rappresentanti politici potrà rafforzarsi solo dopo le elezioni?»

**REGIONE** Partecipazione o no al governo? La commissione del partito presieduta dal segretario Lupo ha scelto la data: 12 febbraio. Insorgono molti deputati

## Fissato il referendum, è spaccatura nel Pd

Potranno votare iscritti ed elettori. Cracolici: subito congresso straordinario. Domani riunione del Gruppo all'Ars

**Mario Cavaleri**  
**PALERMO**

Accolto il no dei "liberal" sulla data del 5 febbraio perché festa di S. Agata (venerata protettrice dei catanesi), sarà santa Eulalia, il 12 febbraio, a confortare il referendum del Pd. Lo ha deciso ieri il coordinatore della Commissione per il congresso sentiti il segretario regionale Giuseppe Lupo, i segretari provinciali e i componenti dell'esecutivo. Al referendum sulle alleanze con le forze progressiste, in vista delle amministrative, potranno partecipare iscritti ed elettori del Pd che dovranno rispondere anche al quesito: "Alla luce della disponibilità garantita dai partiti moderati e autonomisti del Terzo Polo, sei d'accordo a consolidare l'alleanza politica contrapposta al centrodestra a sostegno del governo regionale in Sicilia, fermo restando che l'ingresso del Pd in giunta con propri rappresentanti politici potrà rafforzarsi solo dopo le elezioni?"

Ed è già sconquasso; nel mirino proprio Lupo che non avrebbe neppure atteso la riunione di domani dei deputati prima di fissare la data, come informalmente concordato alla vigilia. Questione di dettaglio che si somma però a quella più dirimente sul merito, perché il gruppo all'Ars nella stragrande maggioranza non condivide la scelta, giunta al termine di due anni di "babbio". Ecco allora l'immediata reazione del capogruppo Antonello Cracolici:

«Chiedo subito un congresso straordinario sulla linea politica». Che suona praticamente sfiducia nel segretario di cui viene messa in discussione la guida.

D'accordo con Cracolici altri parlamentari siciliani, pronti a firmare la richiesta del congresso. Giuseppe Picciolo bolla come inutile l'appuntamento, aperto a iscritti ed elettori, pranicamente a tutti e quindi facilmente inquinabile, in un senso o nell'altro, e ironizza: «I votanti potrebbero rivelarsi il triplo degli abituali elettori del partito. Altro aspetto meritevole... la "raccolta fondi", con due euro a testa per votare si potranno raccogliere bei soldini che propongo di devolvere in beneficenza agli alluvionati».

Domani a dar fuoco alle polveri saranno in tanti, nel Gruppo la maggioranza anti-Lupo è bulgara. Momento di chiarezza;

mente più tiepidi "mi" ma scelte nette, a costo di esiti implosivi i cui effetti amplificati arriveranno a Roma.

Nel Pd il "babbio", come dicono i moderati, va avanti da tempo e ha logorato i rapporti all'interno tra la deputazione schierata per un'alleanza da potenziare col Terzo Polo e con l'esecutivo di Raffaele Lombardo, e chi nel partito vorrebbe il rapido abbandono per virare a sinistra.

L'attenzione è concentrata sulle Amministrative, specie di Palermo dove ormai il dialogo con l'Idv di Leoluca Orlando si è interrotto e con il Terzo Polo si tergiversa. Ma si guarda oltre; in

giocovi è infatti l'inesa per i successivi appuntamenti con Politiche e Regionali.

Tutto si risolverà in questi giorni. Nel centrosinistra e pure tra i centristi dell'evocato Terzo Polo, chiamato a una prova di tenuta che traballa prima ancora di partire.

Momento di verità e perspicuita quindi su entrambi i fronti, nella consapevolezza diffusa che si schiude un panorama politico inedito e forse occorre inventarsi qualcosa di nuovo per riaccreditarsi e tentare di resistere al ciclone che potrebbe far piazza pulita di copioni consumati. »

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

# «Superstipendi pubblici, il tetto è pronto Risparmi sulle auto blu» Patroni Griffi: così anch'io guadagnerò meno

ROMA — «Il trattamento economico complessivo annuo lordo del ministro ammonta a: euro 205.915,54». Con queste due righe pubblicate ieri sera sul sito della Funzione pubblica anche il ministro Filippo Patroni Griffi ha compiuto un passo su quella strada lastricata di «glasnost» indicata dal presidente Mario Monti al suo governo: prima la comunicazione all'Antitrust di eventuali conflitti di interesse, poi l'indicazione del reddito percepito e infine, entro gennaio, la pubblicità sull'intero patrimonio personale.

Ministro, però sugli stipendi «cumulati» ancora manca un'asticella sopra la quale non si può andare.

«Sulla base della norma inserita nel decreto "salva Italia", in sede di conversione, stiamo per completare il decreto di attuazione che fissa il tetto e tenga presente che, per tutte le re-

tribuzioni complessivamente considerate, ci sarà una riduzione automatica a quel tetto».

Senza quella norma lei, che è consigliere di Stato, avrebbe guadagnato di più?

«Col criterio precedente avrei guadagnato di più. Ma ora c'è un secondo comma che dice: i dipendenti pubblici, che

## La frase



Quella vettura non è uno status symbol

ricevano ulteriori incarichi, non possono superare di un quarto la retribuzione».

A che punto siamo con i tagli delle auto blu?

«Dobbiamo estirpare l'idea che l'auto blu sia uno status symbol. L'auto blu è un mezzo operativo per consentire di lavorare meglio all'ufficio. Dopo il 20 gennaio, data a cui abbia-

mo prorogato il termine entro il quale vanno inviate le risposte delle amministrazioni, vogliamo verificare gli effettivi risparmi per sapere quanto si è speso nel 2011 e a quanto, in applicazione del decreto di settembre, ammonta il costo attuale delle auto di servizio. Sono fiducioso che, d'intesa con la conferenza unificata, riusciremo ad estendere anche agli enti locali le regole di razionalizzazione già applicate alle amministrazioni centrali. Questa è davvero una grossa novità».

Ma lo sapete quante sono le auto blu? Grosso modo...

«Circa 12 mila le vere auto blu. Poi ci saranno circa 50 mila auto di servizio».

Tra i costi indiretti della politica c'è, purtroppo, anche quello della corruzione.

«Sono impegnato con la collega Severino per irrobustire il disegno di legge Alfano-Brunetta. Il governo intende integrare quel testo soprattutto sul versante della prevenzione: pensiamo alla rotazione del personale negli uffici, alla trasparenza sulle procedure e infine all'indivi-

duazione delle aree di rischio in particolare laddove si verificano ingiustificati ritardi nel rilascio delle autorizzazioni».

A proposito di trasparenza, lei ha già risposto sulla sua casa in zona Colosseo acquistata dall'Inps nel 2001 con lo sconto riconosciuto per gli immobili «non di pregio» a tutto il condominio. Oggi, dopo le polemiche, preferirebbe non aver acquistato quell'appartamento di proprietà pubblica?

«Ho fatto una riflessione. Una persona investita da cariche pubbliche, prima di esercitare i diritti di un comune cittadino, deve chiedersi se l'esercizio di quel diritto poi possa essere, e lo dico in senso buono, strumentalizzato. Deve porsi il problema per evitare che qualcuno, poi, trasformi l'esercizio di un diritto in una sorta di indebito privilegio. E non vorrei che anni di professionalità venissero accostati a situazioni (la casa di Scajola con vista sul Colosseo, "acquistata a sua insaputa"; ndr) che per la verità mi sembrano molto diverse. A proposito di case di zona».

Il sottosegretario Carlo Malinconico avrebbe accettato anni fa dalla famigerata «cricca» il pagamento di un soggiorno in un hotel dell'Argentario. Per molto meno, il presidente della Bundesbank si dimise...

«Io vorrei rispondere di faccende che riguardano me e di cui abbia elementi concreti. Però sono sicuro che tutto si chiarirà. Che il collega Malinconico chiarirà ogni cosa».

• **Dino Martirano**

REPORTAGE

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

Il governo Il premier



Il Pdl sta cercando in tutti i modi di regalare il governo Monti alla sinistra

Enrica Battiglione, Udc

## Monti e la crescita: Merkel si è convinta

Soddisfazione per il vertice franco-tedesco. Moavero: dialogano tra loro e con noi

ROMA — Ora anche la Cancelliera tedesca sembra essersi convinta che spingere la crescita dell'Europa, per alzare un argine alla crisi dei debiti sovrani, sia «una priorità». E Mario Monti, da settimane al lavoro per smussare le pretese rigoriste della Germania, non può che essere contento di come sono andate le cose ieri a Berlino. «Sono soddisfatto, l'esito del vertice tra Merkel e Sarkozy è molto positivo», ha commentato il premier con i collaboratori, con i quali sta mettendo a fuoco i dettagli della sua visita di domani nella Capitale tedesca.

Venerdì a Parigi il Professore aveva detto che «l'Italia lavora mano nella mano con la

Francia, così come con la Germania» e il bilaterale di ieri non lo ha smentito. Anzi, sembra aver rafforzato la suggestione di un'Europa più solidale e di un possibile patto a tre, che Monti spera di rilanciare domani a Berlino nel faccia a faccia con la Merkel e, soprattutto, nel trilaterale del 20 gennaio a Roma.

«Il fatto che adesso anche la Merkel parli di crescita — ragiona il capo del governo — è innegabilmente un successo». Avanti dunque, sia pure con i piedi di piombo. Scambiando opinioni con il consigliere diplomatico Pasquale Terracciano e con i ministri coinvolti dai dossier europei, il premier ha detto loro di non aspettarsi

risultati immediati dal viaggio a Berlino, perché il processo per ricostituire un metodo comunitario «è lento e graduale» e non è il caso di «farsi illusioni sull'oggi». Però Monti sente che l'Italia è in campo. E pur con la dovuta prudenza, vista la reazione per nulla incoraggiante dei mercati, confida di poter presto raccogliere i frutti della sua missione internazionale. Prima del 20 gennaio, no-

### Bersani (Pd)

Il Parlamento non c'è solo in Germania. I partiti possono rafforzare la posizione italiana

vità che conferma come Roma possa tornare ad essere un crocevia di incontri al vertice, arriverà nella Capitale il premier polacco Donald Tusk.

Ora che i provvedimenti della «fase due» sono in cantiere, Monti è convinto di avere la coscienza a posto. All'Europa ha chiesto di fare la sua parte per migliorare la governance dell'Eurozona e i due Paesi più grandi, sia pure con diversi gradi di entusiasmo, sembrano intenzionati a non deludere le attese. «Se non stiamo uniti — è la tesi di Monti — non ci sono prospettive di crescita per nessuno». E gli Eurobond? Restano un miraggio, ma pazienza. Il premier ha già detto che non sono uno strumento su cui si

può puntare a breve termine. In compenso la Merkel chiede misure che Monti ha energicamente caldeggiato, vuole che la Bce potenzi il fondo «salva Stati» e si mostra decisa ad accelerare su lavoro e crescita. Due parole che il premier non si stanca di declinare. Il 18 gennaio a Londra, giorno in cui vedrà Cameron, terrà una lecture alla London School of Economics sulle «sfide per la cresci-

### Tobin Tax

Monti non la ritiene una priorità, ma la Francia sembra aver ormai convinto la Germania

ta» nell'economia globale. Quanto all'accelerazione sul nuovo Patto di bilancio, il ministro delle Politiche comunitarie Enzo Moavero assicura che «la notizia non desta particolare preoccupazione». Anche per lui «la cosa più importante è l'apertura della Merkel sulla crescita, un discorso che abbiamo avviato noi». Sulla Tobin Tax le cose sono più complicate. Sarkozy la vuole, la Merkel pur di accontentare l'alleato si schiera a favore e Monti (che pure non la riteneva una priorità), darà il via libera.

Di ritorno da Londra, dove ha incontrato alcuni ministri in vista del bilaterale con Cameron, Moavero conferma il cauto ottimismo che filtra da

Palazzo Chigi: «Sarkozy e Merkel credono nell'Euro e nell'Unione e sono determinati a raggiungere l'accordo sulla disciplina di bilancio». E l'Italia? Non rischia di restare fuori dall'abbraccio? No, assicura Moavero: «Dialogano tra loro e dialogano con noi».

Sul fronte interno il Pdl è in fibrillazione fortissima e il leader del Pd deve contenere il disagio dei suoi. «Non mi piace tutto quello che ha fatto Monti — ammette Pier Luigi Bersani —. Due o tre cose ce le deve cambiare». Smentisce di aver chiesto una cabina di regia però vuole che Monti, per contare in Europa, stringa il rapporto con i partiti: «Il Parlamento non ce l'ha solo la Germania. Le forze politiche possono rafforzare la posizione italiana, con il contatto diretto col capo del governo».

**Monica Guerzoni**

[mguerzoni@rcs.it](mailto:mguerzoni@rcs.it)

© PRODUZIONE RISERVATA



# Sindacati-Fornero «Tavolo comune» per le riforme Bonanni e Angeletti: nessuna divisione

ROMA — Un vertice unitario dei tre sindacati e poi un tavolo comune, già la prossima settimana, tra governo e parti sociali. È questo il quadro che emerge dai primi incontri che hanno dato il via alla discussione ufficiale per definire la riforma del mercato del lavoro. Dopo Susanna Camusso, ieri il ministro del Lavoro Elsa Fornero ha visto il segretario della Cisl Raffaele Bonanni e quello della Uil Luigi Angeletti.

Si entra nel vivo, dopo le schermaglie dei giorni scorsi, con il duello verbale sull'articolo 18. Duello accantonato, vista l'ostilità dei sindacati (e di parte del Pd), a vantaggio di una discussione più graduale che dovrebbe portare a un rafforzamento delle tutele per chi perde il lavoro, con una riforma degli ammortizzatori sociali estesi ai lavoratori atipici, e a incentivi all'occupazione. Incontri «cordiali» e «positivi», come recita la formula di rito, ma che segnano davvero un cambio di clima rispetto al gelo dei giorni scorsi.

Angeletti non ha nascosto la

soddisfazione, riferendo le parole della Fornero: «Noi abbiamo delle opinioni, delle idee, ma non abbiamo una ricetta da presentarvi». Quanto basta per dimostrare la disponibilità dell'esecutivo a condividere un percorso e a confrontarsi. Nel faccia a faccia è stato soprattutto Angeletti a parlare e ad esprimere le tesi del sindacato. Due i

## I punti

Accantonato il dibattito sull'articolo 18. La Uil: «Non c'è ostilità» sul contratto unico

passaggi sottolineati dal leader della Uil: le ragioni della contrarietà all'abolizione dell'articolo 18, la cui discussione non può «entrare a far parte del discorso sulla flessibilità, visto che provoca invece una disparità tra lavoratore e datore di lavoro». E poi il contratto unico. Sul quale non c'è un'ostilità pregiudiziale da parte di Angeletti, che però chiede la conferma di alcune

forme contrattuali a tempo indeterminato, a cominciare dal part-time e dall'apprendistato. Di quest'ultimo, in particolare, ha sottolineato gli aspetti positivi, sostenendo che è gradito anche al datore di lavoro e che sarebbe del tutto inopportuno eliminarlo o comprimerlo.

Anche per Bonanni l'incontro con la Fornero è stato «sereno», soprattutto perché «non abbiamo parlato di nulla che porta a divisioni». Riferimento esplicito all'articolo 18: «Abbiamo parlato solo di strumenti che già esistono e che devono essere rafforzati. In questa fase occorre camminare su terreni già sperimentati e voluti da tutti, cercare cose che dividono non serve né a noi né al governo». Per Bonanni «è necessario darsi indirizzi senza confusione che sappiano rassicurare i lavoratori e stimolare l'economia».

Commento favorevole da Cesare Damiano (Pd): «È un fatto estremamente positivo che il sindacato richieda un tavolo di confronto unitario»

**Alessandro Trocino**

6. RIPRODUZIONE RISERVATA

Anticipazione di ItaliaOggi sui contenuti dell'incontro fra il ministro Fornero e i sindacati

# Un lavoro a mezza pensione

Part time e assegno dimezzato per favorire nuove assunzioni

DI DANIELE CIRIOLI

**U**n mix di lavoro e pensione per svuotare uffici e fabbriche e, soprattutto, per favorire le nuove assunzioni, magari di giovani e donne. Si è parlato anche di questo, ieri, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, nel corso dei primi incontri con sindacati e imprese che il ministro del lavoro, Elsa Fornero, sta tenendo nell'ambito delle consultazioni in vista di un tavolo unico sulla riforma del mercato del lavoro. Una misura che, nell'idea del ministro, renderebbe possibile, a una certa età (63 anni?), la trasformazione del proprio contratto di lavoro a tempo pieno in part-time in cambio del diritto a metà pensione. E non è l'unica novità. Ambienti vicini al ministero, infatti, confermano che il ministro ha dato parziale disponibilità a rimettere mano alla riforma delle pensioni per estendere le norme in deroga a favore delle imprese in crisi, al fine di evitare il probabile «disastro sociale», con migliaia di lavoratori espulsi dal ciclo produttivo, senza cassa integrazione e con una pensione ancora nove o non due anni.

## Mix lavoro e pensioni

Doveva essere un incontro sul mercato del lavoro, ma alla fine si è parlato ancora di riforme delle pensioni. Due

in merito, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, le problematiche aperte dallo stesso ministro del lavoro Fornero. L'allungamento dell'attività lavorativa (con i requisiti pensionistici che sono stati allungati fino a sei anni) che frenerebbe il turnover nelle fabbriche e negli uffici pubblici, a scapito dell'occupazione giovanile; e la «trappola della non occupazione» in cui potrebbero finire le migliaia di lavoratori espulsi dal ciclo produttivo (stime sindacali parlano di centinaia di migliaia di lavoratori). Quanto alla prima questione, il ministro Fornero sembrerebbe intenzionato a provare anche in Italia lo strumento già utilizzato nei Paesi Bassi che prevede la rinuncia a metà posto di lavoro in cambio di metà pensione. In pratica, arrivati a una certa età (da definire), al lavoratore verrebbe offerta la possibilità di trasformare il proprio rapporto a tempo pieno a part-time e, contemporaneamente, di accedere a metà pensione. La pensione, in particolare, verrebbe erogata in misura tale a garantire la retribuzione piena goduta dal lavoratore prima di trasformare il rapporto di lavoro a tempo parziale.

## Riforma pensioni

La seconda questione, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, interesserebbe le migliaia di lavoratori che stanno per

cadere nella «trappola della non occupazione». Si tratta in prevalenza di lavoratori alle dipendenze di aziende in crisi, per le quali sta terminando il periodo della cassa integrazione (inclusa quella in deroga) e che, pertanto, potrebbero a breve ritrovarsi senza retribuzione, senza sostegno al reddito e soprattutto con una pensione distante molti anni. E con un destino segnato: trattandosi per lo più di ultracinquantenni, sono soggetti con una probabilità molto bassa di tro-

vare una nuova occupazione. La modifica a cui sembrerebbe disponibile la Fornero dovrebbe estendere la deroga per il pensionamento anticipato, già prevista dal decreto Monti, a favore dei dipendenti da aziende in crisi.

## Mercato del lavoro

Positivo, dunque, l'esito dei primi incontri. «Sereni e produttivi», lo ha definito Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl. Un incontro durato

quasi tre ore con un «utile scambio di opinioni che porterà al più presto a un incontro tra sindacati e governo per dare una direzione alle vicende del lavoro». Per quanto riguarda il tema caldo dell'articolo 18, il leader della Cisl ha aggiunto: «Non abbiamo parlato di nulla in particolare o comunque di nulla che porta a divisioni o di cose che portano a targhe riconducibili a singoli. Abbiamo parlato di strumenti che già esistono e che devono essere magari rafforzati. Nella storia delle relazioni industriali si è già trovato un accordo di tutti i sindacati e le imprese messe insieme». Stesso tono quello del segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, che ha riferito che «il ministro ha ascoltato le nostre opinioni su cosa fare per rendere migliore il mercato del lavoro e ridurre il livello di precarietà, determinato da assenza di tutele e regole», aggiungendo di aver «cercato di spiegare anche le ragioni per le quali non vediamo la necessità di intervenire sull'articolo 18». Secondo il leader della Uil «il ministro ha detto che il Governo ha delle opinioni, ma non una ricetta da presentare. Hanno delle idee. Presumo che dopo questa serie di incontri informali ci possa essere un incontro collegiale, ufficiale, che possa affrontare i problemi del mercato del lavoro».

—> *Rivoluzione economica* —

## Il governo

# Farmacie, trasporti, notai arrivano le liberalizzazioni Catricalà: decreto entro il 20

Lavoro, Fornero vede Cisl e Uil: "I giovani la priorità"

**ROBERTO MANIA**

ROMA — Il governo stringe i tempi sulle liberalizzazioni. Entro il 20 gennaio sarà approvato il primo decreto legge. Lo ha annunciato ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà. Riguarderà tutti i settori: dall'energia ai trasporti, dalle banche alle assicurazioni, dalle farmacie ai taxi, dai notai ai benzinai, fino ai servizi pubblici locali, acqua compresa, senza contraddire però l'esito del recente referendum.

Una nuova "lenzuolata" - o una «rivoluzione per decreto», secondo il sottosegretario di Palazzo Chigi - per aprire la competizione sui mercati e, soprattutto, ridurre i prezzi per i consumatori. C'è un testo preparato dal presidente del Consiglio Mario Monti (che è stato commissario europeo alla concorrenza) che sarà via via «assemblato»,

**Nel pacchetto la riduzione delle spese per la costituzione di s.r.l. da parte di giovani**

come ha detto Catricalà, dagli altri ministri. L'obiettivo è arrivare al prossimo Consiglio europeo, previsto per fine mese, con il primo pacchetto approvato.

Più tempo, invece, per la riforma del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali. Ieri il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha incontrato il leader di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti (la scorsa settimana aveva visto la segretaria della Cgil,

Susanna Camusso), oggi vedrà l'Ugl e domani concluderà il giro tra le parti sociali con la presidente della Confindustria, Emma Marcegaglia. Dalla prossima settimana dovrebbe cominciare il confronto triangolare: governo, sindacati, imprese e prima Cgil, Cisl e Uil dovrebbero mettere a punto la loro proposta unitaria.

Sulle liberalizzazioni l'esecutivo si confronterà con i partiti ma punta al decreto legge per evitare che l'iter per l'approvazione di un disegno di legge possa essere troppo lungo. Certo le resistenze nel centro destra ci sono eccome. Ieri il vicepresidente dei senatori del Pdl, Gaetano Quagliariello, ha detto sì alle liberalizzazioni purché portino «vantaggi ai consumatori». «Se si tratta di spostare una confezione di supposte dalla farmacia alla corsia di una Coop, questo non serve», ha aggiunto. Prove di resistenza, dunque, come quelle già viste in Parlamento che hanno stoppato la vendita dei farmaci di fascia C (con la ricetta ma non a carico del servizio

sanitario) nelle parafarmacie o l'aumento del numero delle licenze per i taxi che ieri - tanto per cominciare - hanno bloccato per un'ora il servizio all'aeroporto di milanese di Linate e invaso piazza Maggiore a Bologna.

Nel pacchetto liberalizzazioni non ci sarà comunque la separazione proprietaria tra l'Eni (produttore di gas) la Snam (la rete, posseduta dall'Eni, per la distribuzione del gas). «Non è una priorità», ha detto Catricalà. «Sul gas - ha aggiunto - esistono tanti altri rimedi che consentono alle imprese energivore di pagare meno il gas». Ci sarà, inve-

ce, una misura per favorire la nascita di piccole società a responsabilità limitata (s.r.l.) da parte dei giovani. Attualmente per metterla in piedi servono non meno di 10 mila euro, si vuole ri-

durire questa cifra a 500 euro guardando al modello degli Stati Uniti.

Sulle liberalizzazioni il governo dovrà fare i conti con i partiti e le lobby che già minacciano ostruzionismo a tutto campo;

**Non ci sarà la separazione della rete gas dell'Eni  
Sull'operazione i dubbi del Pdl**

sul lavoro la partita è, per ora, soprattutto con i sindacati. La Fornero ha deciso di lasciare sullo sfondo la questione dell'articolo 18, cioè dei licenziamenti. Ieri non ne ha nemmeno accennato durante i colloqui con Bonanni e Angeletti. La vera priorità è la disoccupazione giovanile. Da qui - sembra di capire - si partirà, anche riducendo i contratti precari e allargando le tutele degli ammortizzatori sociali. D'altra parte gli ultimi dati dell'Istat dicono che il 30,1 per cento dei giovani è disoccupato. Non era mai successo che si superasse la "barriera" del 30 per cento. E lo strumento decisivo per affrontare l'emergenza potrebbe essere quello dell'apprendistato. La riforma è stata condivisa da tutti, in Parlamento e tra i sindacati. Per questo si sta pensando di rafforzarlo, per esempio - come propone la Cisl - mantenendo gli sgravi fiscali e contributivi anche per il primo anno di assunzione a tempo indeterminato, dopo i tre di apprendistato.